

L'intervista

Freni "Il Recovery non è gratis ma serve al Paese per crescere I conti restano sotto controllo"

Sapevamo tutti fin dall'inizio che il Pnrr avrebbe avuto ripercussioni Ma è un debito buono con vantaggi enormi

Negare i ritardi non avrebbe senso ma abbiamo il tempo per riprogrammare La terza rata arriverà a giorni

di **Giuseppe Colombo**

«Non esistono pasti gratis, ma le casse dello Stato non sono in pericolo», rassicura il sottosegretario leghista all'Economia Federico Freni.

Il Pnrr scaricherà 140 miliardi di debito sui conti pubblici, nei prossimi tre anni. È un peso sostenibile?

«Sapevamo tutti, sin dall'inizio, che il Pnrr avrebbe avuto un impatto sul debito. Ma è un debito per crescere, un debito buono, i cui vantaggi sono enormemente superiori allo sforzo richiesto. Un debito assolutamente sostenibile: le casse dello Stato sono al sicuro. Il tema è un altro e cioè spendere bene, per evitare debito inutile».

Non sarebbe più sensato rinunciare a una parte dei fondi?

«Rinunciare anche a un solo centesimo dei fondi europei non è all'ordine del giorno: significherebbe togliere al Paese un'occasione senza precedenti».

La spesa, però, non ingrana.

«Negare i ritardi non avrebbe senso: ma io non sono per lo scaricabarile, sono per rimboccarsi le maniche e lavorare. Abbiamo tutto il tempo per riallineare la messa a terra delle risorse alla programmazione».

Come?

«Adeguando il Piano alle mutate congiunture economiche, attivando, come è stato fatto, un coordinamento più fluido ed efficiente tra tutti i soggetti attuatori del Pnrr: spendere 191,5 miliardi in sei anni non è uno scherzo. Le misure introdotte, dalle assunzioni alle semplificazioni, vanno in questa direzione ma hanno

fisiologicamente bisogno di tempo per diventare strutturali».

La terza rata è ancora congelata. Aumenterete le emissioni, quindi nuovo debito, per coprire i buchi?

«Al momento non è prevista alcuna modifica al calendario delle emissioni. Recentemente, il ministero dell'Economia ha confermato quello trimestrale, relativo al periodo luglio-settembre: se ci fosse stata un'urgenza, saremmo di certo intervenuti tempestivamente. Tra l'altro contiamo di ricevere il via libera alla terza rata nei prossimi giorni, oltre a inviare prossimamente la richiesta per l'erogazione della quarta tranche. Restiamo vigili, monitorando l'evoluzione del fabbisogno, pronti a intervenire qualora fosse necessario».

Avete dovuto modificare alcuni obiettivi, per i ritardi accumulati. Non è un azzardo farlo in corsa?

«Avremmo potuto scegliere una strada differente e cioè presentare la richiesta di pagamento a fine giugno senza alcuna interlocuzione preventiva, ma sarebbe stato un atto di disonestà nei confronti del Paese. I problemi, generati soprattutto dall'inflazione, non vanno nascosti sotto al tappeto come la polvere: rinegoziare alcuni obiettivi a monte, in piena sintonia con la Commissione europea, ridurrà i tempi della valutazione che partirà quando inoltreremo la richiesta per la quarta rata».

La Commissione europea ha ricevuto le modifiche, ma l'esame ci sarà comunque. Contate di incassare i 16 miliardi entro la fine dell'anno?

«Il governo non ha la sfera di cristallo: rispettiamo il lavoro della Commissione europea, a cui spetta valutare se gli obiettivi sono stati raggiunti. Tuttavia, proprio perché ci siamo seduti al tavolo da aprile, non ieri, per mettere a punto le modifiche, siamo fiduciosi sul fatto che la quarta rata possa arrivare entro la fine del 2023».

Avete cambiato dieci obiettivi su ventisette.

«Le modifiche che sono state introdotte riguardano principalmente questioni di carattere normativo, in altri casi invece abbiamo preso atto che il mercato non ha risposto come ipotizzato inizialmente ed abbiamo allineato i target. Non c'è alcun definanziamento: raggiungeremo gli obiettivi finali, abbiamo solo rivisto qualche scadenza intermedia».

Qualche ministro non ha fatto i compiti a casa. Citofonare in casa Fratelli d'Italia?

«Non sono un appassionato di classifiche e pagelle, ognuno risponde del proprio operato secondo coscienza. Mi preme però sottolineare che i dicasteri guidati dai ministri della Lega hanno raggiunto tutti gli obiettivi previsti, intervenendo tempestivamente nei



casi in cui è stato necessario, come è successo per le infrastrutture ferroviarie o per gli asili nido».

Come modificherete il Piano?

«Come per la rimodulazione degli obiettivi della quarta rata, anche la revisione dell'intero Pnrr è iniziata da tempo. Rispetteremo la scadenza del 31 agosto, presentando il nuovo Piano in Parlamento. Sicuramente punteremo su RepowerEU: siamo a lavoro per mettere a punto un sistema di incentivi, rivolto a cittadini e imprese, per fare dell'efficienza energetica un asset strategico del Piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario Federico Freni